

ce il ministero delle finanze a don Gaetano Soler, che avea la sovrintendenza di quel dipartimento. Egli fu pure definitivamente sostituito nel ministero degli affari esteri da Urquijo, che, innalzato a quel posto superiore per la protezione della regina, mostrò una capacità superiore all'età sua. Il conte di Ezpeleta, governatore del consiglio di Castiglia, ebbe a successore il luogotenente generale don Gregorio de la Cuesta, uno dei generali ch'eransi i più distinti nella Catalogna durante l'ultima guerra, e conservò soltanto una piazza effettiva nel consiglio dello Stato. Il canonico don Giuseppe Espiga fu nominato confessore della regina, e il suo predecessore don Raffaele de Musquiz y Aldunata, arcivescovo di Seleucia, fu rinvio in Catalogna.

Continuava mai sempre il blocco di Cadice rovinando la Spagna, e ponendo inciampo al suo commercio coll'America e alle sue relazioni colle potenze dell'Europa. Il 22 settembre, avendo un vascello inglese voluto opporsi all'entrare in quel porto di un naviglio svedese, venne vivamente assalito dalle scialuppe cannoniere spagnuole, che lo costrinsero a ritirarsi, e agevolarono l'ingresso del legno svedese. Il giorno stesso la flottiglia di Algeziras non s'ebbe lo stesso successo in un attacco contra un altro vascello inglese, protetto dal fuoco di Gibilterra. La presa di tre o quattro felucche e scialuppe non fu che leggiero compenso alla perdita da essa fatta di gente. La rovinosa guerra dalla Spagna sostenuta contra l'Inghilterra destava mormorazioni in tutte le provincie contra il governo francese. Specialmente la Catalogna più forte manifestava l'odio suo naturale verso i Francesi; di guisa che la nuova della presa di Malta, fatta da Bonaparte, produsse tanto dispiacere a Barcellona quanta gioia alcune settimane dopo vi sparse la notizia della distruzione della flotta francese davanti Aboukir.

Per altro, a malgrado le sciagure della guerra e la penuria del pubblico erario, il monarca regalò al suo favorito 240,000 reali per le nuove disposizioni dei giardini del suo palazzo a Madrid.

Alcuni decreti regii pubblicati precedentemente e che avevano per oggetto di minorare l'angustia delle finanze, erano sembrati insufficienti. Carlo IV con altro decreto 15 novembre ordinò un novello imprestito di quattrocento milio-